



Premio Nacional de Periodismo *La voce*

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 49

Caracas, giovedì 19 marzo 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Il Governo è con me...



(Servizio a pagina 6)

IL PREMIER

Renzi all'Unione Europea: "Adesso crescita e lavoro"

(Servizio a pagina 6)

PIL

L'Ocse alza le stime: bene l'economia italiana

(Servizio a pagina 7)

UNIONI CIVILI

Apertura del Pd alle adozioni per le coppie di fatto

(Servizio a pagina 7)

L'Isis festeggia l'attentato al Museo Bardo. Mattarella: "Non ci faremo intimorire"

Attacco Jihad a Tunisi: 24 morti, 4 sono italiani

Uomini armati hanno fatto fuoco contro un pullman di turisti causando morti e feriti, poi si sono rinchiusi nel Bardo con un numero imprecisato di ostaggi. Un blitz libera 100 connazionali

ROMA - Ventiquattro morti e una quarantina di feriti. È questo il bilancio, "definitivo" assicura il premier tunisino Habib Essid di un sanguinoso attacco al museo del Bardo di Tunisi per mano di una cellula jihadista molto probabilmente collegata all'Isis. Fra le vittime anche quattro turisti italiani (più di una decina invece sono rimasti feriti in modo più o meno grave). In totale, secondo quanto dichiarato dal primo ministro tunisino Habib Essid, oltre ai quattro italiani i turisti morti sarebbero cinque giapponesi, un francese, due colombiani, un polacco, un australiano e uno spagnolo, altri nove sono da identificare. Sui tragici fatti di Tunisi è intervenuto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Ho appreso con sgomento dell'attacco terroristico avvenuto a Tunisi", ha scritto in una nota, "che ha causato numerose vittime e molti feriti e nel quale sono rimasti tragicamente coinvolti alcuni connazionali. Esprimo la più netta e ferma condanna per un gesto vile e odioso, commesso ai danni di persone inermi".

Il premier Matteo Renzi ha parlato di "un attentato la cui matrice è facilmente riconducibile a un determinato tipo di minacce, ma adesso il pensiero va alle vittime, alle loro famiglie, ai feriti".

(Servizio a pagina 3)

TUNISIA, ELETTI ALL'ESTERO (PD)

"Solidarietà per le vittime e la comunità italiana"



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Copei fuorilegge?

CARACAS - Copei fuorilegge? Sembra assurdo, ma in effetti potrebbe diventarlo se il Consiglio Nazionale Elettorale dovesse decidere a favore del "Polo Patriottico", che ha chiesto formalmente lo si ponga fuorilegge. Roberto Enriquez, presidente dello storico partito che fu fondato da Rafael Caldera nel lontano 1946, ha commentato, dopo l'incontro con i rappresentanti dell'organismo elettorale, che l'atteggiamento del "Polo Patriottico" rappresenta una manifesta "vocazione fascista e dittatoriale". E ha sottolineato che "richieste come quelle avanzate presso il Cne solo avvengono in governi dittatoriali, come lo furono quelli della germania nazista e dell'Italia fascista, dove la dissidenza era criminalizzata e perseguitata".

(Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT



Champions League, Juve padrona a Dortmund

ISRAELE RESTA A DESTRA

Netanyahu trionfa ancora

(Servizio a pagina 8)

Laura
Desde 1993

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Ref. J - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Per gli eletti all'estero del Pd, onorevoli Marco Fedi, Gianni Farina, Laura Garavini, Francesca La Marca e Fabio Porta e i senatori Francesco Giacobbe, Renato Turano e Claudio Micheloni l'attentato di Tunisi è l'ultima tappa del programma di esportazione di violenza e di morte che le centrali terroristiche stanno perseguendo attraverso cellule disperse e, per questo, poco controllabili

Tunisia, Eletti all'estero (Pd): "Solidarietà per le vittime e la comunità italiana"

ROMA - "L'attentato di Tunisi, che fa seguito a quello di Parigi e Copenaghen, è l'ultima tappa del programma di esportazione di violenza e di morte che le centrali terroristiche stanno perseguendo attraverso le loro cellule disperse e, per questo, poco controllabili". Così gli eletti all'estero del Pd onorevoli Marco Fedi, Gianni Farina, Laura Garavini, Francesca La Marca e Fabio Porta e i senatori Francesco Giacobbe, Renato Turano e Claudio Micheloni esprimono la propria solidarietà per le vittime dell'attentato che ha sconvolto ieri la città di Tunisi.

"I luoghi di cultura e le persone inermi - si legge nella nota - sembrano bersagli preferiti dell'ISIS, per un cinico calcolo del loro valore simbolico. Accanto a questi obiettivi primari, i luoghi della rappresentanza democratica, come ad Ottawa e nella stessa Tunisi. Tra l'altro, la scelta di un Paese che è stato alla testa della Primavera araba e che ha da poco superato positivamente un difficile passaggio elettorale esprime chiaramente l'incompatibilità

La Niaf celebra la Festa di San Giuseppe

WASHINGTON- La NIAF celebra la Festa di San Giuseppe che ricorre oggi 19 marzo con una tavola rotonda in programma presso la sua sede, Ambassador Peter F. Secchia Building, Washington. Gli introiti della serata saranno devoluti in beneficenza alle Little Sisters of the Poor e ad altre onlus

tra l'ordinamento democratico e l'ordine jihadista".

La nota prosegue:

"Il dolore e l'esecrazione probabilmente non bastano, perché sono in discussione la democrazia, la civiltà, la coesistenza, la sicurezza dei singoli. Ai Paesi e alle forze democratiche non resta che dimostrare determinazione, reciproca solidarietà, efficienza dei loro sistemi di sicurezza, certezza dei principi di libertà e di autonomia ai quali ispirare la convivenza internazionale e la vita interna di ciascuna società". "Il nostro

pensiero - chiosano - va alle vittime innocenti e a quelle del dovere, ai feriti, ai loro parenti e quanti sono stati coinvolti, direttamente e indirettamente, nelle azioni terroristiche. Un sentimento di particolare solidarietà va alla nostra comunità in Tunisia, di recente visitata dai parlamentari Fedi e Giacobbe, e nelle altre aree dell'Africa e del medio Oriente nelle quali ogni giorno, ogni momento si può essere colpiti per le proprie idee di libertà, per la propria fede, o semplicemente per la propria normalità".



Consolato Generale D'Italia
Caracas

PENSIONATI I.N.P.S. - VERIFICA ESISTENZA IN VITA 2015.

Nei prossimi giorni saranno nuovamente disponibili presso Italcambio i moduli gialli per la certificazione dell'esistenza in vita corrispondente all'anno 2015 che i pensionati dovranno portare presso l'ufficio consolare, unitamente ad un documento d'identità. Il modulo, validato dall'autorità consolare, dovrà essere restituito a Italcambio che lo rinverrà a Citibank entro il 03 giugno 2015

Si ricorda all'utenza che la verifica si farà UNA sola volta l'anno, a prescindere dall'età del pensionato.

I moduli da ritirare presso Italcambio sono anche per quei pensionati aventi conti fuori Venezuela e fuori Italia.

NELL'IIC DI NEW YORK

Vecchia e nuova emigrazione negli scatti del fotografo Petruzzello



NEW YORK (NS) - È stata inaugurata nella "Giulia Ghirardi Borghese Gallery", del nostro Istituto Italiano di Cultura a New York, la mostra fotografica del giovane artista Michele Petruzzello.

"Good bye my love - A new generation of Italian Immigrants", così è stata titolata la mostra che resterà aperta fino al 14 aprile, propone attraverso gli scatti di Petruzzello, un argomento purtroppo oggi nuovamente di moda: l'emigrazione italiana. Ma il tema, in questa occasione, sfugge dai canoni tradizionali e grazie al taglio personale dell'autore viene riproposto in maniera assolutamente originale.



Si tratta, infatti, di una serie di immagini in seppia in cui alcuni giovani italiani emigrati a New York, ma ha posato anche la Console Generale d'Italia a New York, Natalia Ingrimi, posano indossando gli abiti dei pionieri del secolo scorso. Insomma, attraverso le immagini proposte da Petruzzello, si ricorda l'odissea di coloro che a inizio del 900 solcavano l'oceano in cerca di un mondo migliore. La 'merica, appunto.



LO SPETTRO DELL'ISIS

Dopo la Libia, la Tunisia: un altro passo verso l'Italia

ROMA - Lo avevano promesso e lo stanno facendo. Lo spettro dell'Isis compie un altro passo verso l'Italia e dalla vicina Libia si allarga con clamore all'ancora più vicina Tunisia, coprendo di sangue l'unica democrazia riuscita a emergere dal caos delle primavere arabe. Il Califato di al Baghdadi plaude all'attacco al museo del Bardo di Tunisi con un post su Twitter e chiama i tunisini a "seguire i loro fratelli". E anche se l'attentato di ieri nella capitale non ha il marchio ufficiale della rivendicazione, la paternità "naturale" del Daesh è stata chiara fin dall'inizio e per tutto il giorno, immediatamente dopo l'attacco, è rimbalzata tra rivendicazioni presunte diffuse da media locali e attribuzioni più o meno scontate. Ma anche se l'Isis non è citato nelle dichiarazioni di chi è coinvolto in prima persona, come il premier tunisino Habib Essid, il convitato di pietra c'è. Eccome.

La consapevolezza di un crescendo del terrore e della destabilizzazione jihadista che rischia di ingoiare anche la Tunisia, dopo l'Iraq, la Siria, la Libia, è chiara. La "guerra lunga" evocata da Essid si affianca alla "determinazione contro la minaccia terroristica" riaffermata dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. E da Bruxelles Mogherini parla di "organizzazioni terroristiche" che "prendono di mira ancora una volta Paesi e popoli della regione mediterranea". L'Isis avverte da mesi l'Europa e l'Italia. Ed è labile il confine tra minaccia e propaganda, sulla quale il Daesh del califfo nero ha dimostrato di essere un specialista. Ma i segnali stanno a dimostrare che nessuno è al riparo. Una mappa dell'Europa con l'Italia e Roma cerchiata in rosso appare in un documento "programmatico" dell'Isis diffuso in rete a febbraio, "The Islamic State 2015", insieme ai dettagli di un attacco: "Ansar al Sharia in Libia e Al Qaida nel Maghreb Islamico cominceranno a sparare missili verso il cuore dell'Europa, come vendetta per quanto patito dai loro fratelli in Siria" e "l'accerchiamento dell'Europa" da parte del "Califfato Islamico Globale" passerà da ovest (Spagna), dal centro (Italia, Roma) e da est (Turchia, Costantinopoli/Istanbul).

Finora - tra contraddizioni e questioni irrisolte - la Tunisia, l'Algeria, il Marocco sono stati comunque un argine attorno al Mediterraneo. Tunisi, Algeri e Rabat hanno ribadito a Gentiloni - che tra fine gennaio e fine febbraio ha visitato tutte e tre le capitali - che la priorità per tutti è la lotta al terrorismo islamico. Ma dalla Mauritania, dal Mali, dal Niger, dalla Libia, il terrore jihadista preme ai confini e riesce a saldarsi con le sigle del terrore interno. La sfida, per sponda nord e sponda sud, è comune.

Cinque uomini armati travestiti da militari hanno assaltato il celebre museo accanto al Parlamento, che forse era il loro obiettivo originario. L'Isis ha espresso il suo plauso per l'attentato



Attacco al museo Bardo di Tunisi Strage di turisti: 4 gli italiani uccisi

I parenti li vedono in tv: molisani a Tunisi nel museo del terrore

BOJANO (CAMPOBASSO) - Una paura mai immaginata prima, probabilmente nemmeno messa in conto, anche a dispetto di quei timori che ormai sempre più spesso si accompagnano ad ogni inizio di viaggio fuori i confini di casa. Così si chiude la vacanza della comitiva molisana partita da Bojano, comune in provincia di Campobasso, per una crociera nel Mediterraneo. In sei, familiari e amici, dovevano rientrare lunedì prossimo, ma forse sono già di ritorno al bordo della loro nave. Anche loro, Filomena Manna e sua figlia Maria Teresa Iannetta, Marco D'Arcangelo e suo figlio Mauro, una donna romana fidanzata con Mauro e un'amica inglese, erano all'interno del Museo del Bardo di Tunisi quando l'attacco terroristico ha sparso terrore e sangue. Anche loro tra tanti altri italiani. Immediato l'istinto, a orrore scampato, di inviare messaggi per tranquillizzare i parenti in Molise e soprattutto per avvertirli di non chiamare. A casa intanto momenti di ansia e apprensione, di profondo dolore: sui televisori accesi iniziano a scorrere scene agghiaccianti dell'attacco. "Abbiamo avuto paura - ha raccontato una parente di Bojano -, quando li abbiamo visti nelle immagini in tv, stavano scappando dal museo. Per fortuna più tardi ci hanno fatto sapere che stanno bene".

Se si esclude un fallito attacco suicida a Sousse nel 2013, era dal 2002, quando un attentato alla sinagoga di Djerba fece 19 morti, che i terroristi non sparavano 'nel mucchio' in Tunisia, colpendo anche nei momenti di massima tensione quasi esclusivamente politici, poliziotti, militari. Al momento dell'attacco, nel luogo della sparatoria erano in circolazione tre bus turistici con i partecipanti alla crociera sulle navi Costa Fascinosa e Msc Splendida. Tra loro, un gruppo di dipendenti del Comune di Torino. Gran parte degli italiani coinvolti - e tutte e quattro le vittime, si è saputo in serata - facevano parte del gruppo appena sbarcato dalla nave Costa. Il bilancio di quattro morti, già drammatico, poteva essere ancora più pesante: la Farnesina ha fatto sapere infatti che durante

l'operazione sono stati messi in salvo cento connazionali. "L'Italia non si farà intimidire", ha assicurato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha parlato di "inaudita violenza". Mentre il premier Matteo Renzi ha espresso vicinanza al governo ed alle autorità tunisine. "In queste ore di dolore, con il cuore e con la mente siamo vicini alle famiglie dei nostri connazionali coinvolti nella tragedia di Tunisi", ha poi twittato in serata. Poco dopo la fine del blitz, è apparso in tv il premier tunisino Habib Essid: "Questa sarà una guerra lunga - ha affermato - dobbiamo mobilitarci a ogni livello, tutti insieme, tutte le appartenenze politiche e sociali per lottare contro il terrorismo. Serve unità nella difesa del nostro paese che è in pericolo". Essid ha ricordato che le operazioni

antiterrorismo tunisine hanno portato da inizio febbraio all'arresto di circa 400 presunti terroristi.

E proprio ieri era in discussione al parlamento una nuova legge antiterrorismo che da un anno avanza lentamente in aula, causa le critiche di opposizioni e ong sulla limitazione delle libertà individuali, giudicata eccessiva. Proprio in seguito alla strage in sinagoga del 2002, nel 2003 il governo di Ben Ali aveva varato una dura legge contro il terrorismo, che quella attualmente al Parlamento dovrebbe sostituire. La strage potrebbe dar ragione a quanti in questi mesi hanno sottolineato il pericolo di un contagio della vicina crisi libica: con un confine di 500 km di deserto impossibile da blindare, gli estremisti legati allo Stato Islamico non avrebbero grandi problemi a portare la jihad in Tunisia. E la pista interna - rafforzata dalla nazionalità dei due terroristi uccisi - potrebbe non essere in contrasto con quella internazionale: la Tunisia, nonostante le piccole dimensioni, è uno dei maggiori "fornitori" di combattenti stranieri dell'Isis sul fronte siriano ed iracheno, 3.000 secondo alcune indagini. E uno degli attentatori, scomparso tre mesi fa, aveva chiamato i genitori proprio con una sim irachena. In serata avenue Bourghiba, il luogo simbolo delle manifestazioni della rivoluzione dei Gelsomini, si è riempita di tunisini con bandiere al vento scesi in strada contro il terrore: "La Tunisia è libera, fuori il terrorismo", scandiva la gente. Mentre il video dei deputati blindati nel Parlamento durante l'attacco che cantavano a squarciagola l'inno nazionale faceva già il giro del web. Sono le immagini di un Paese che non si vuole arrendere.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicacipo Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Papa Francisco interesado en visitar Venezuela

CIUDAD DEL VATICANO.- El gobernador del estado Lara, Henri Falcón, informó ayer desde la Ciudad del Vaticano que el papa Francisco está interesado en visitar Venezuela y pidió que se realicen las coordinaciones para que esto se pueda materializar.

Tras una reunión con su Santidad, Falcón dijo que reflexionó con el papa sobre la situación de Venezuela y la necesidad de que tenga al país en sus oraciones.

"En la mañana de ayer sostuvimos un encuentro con su santidad el papa Francisco. Un encuentro extraordinario, donde además de reflexionar junto al Papa la situación que atraviesa nuestro país y la necesidad de que no solo nos tenga en sus oraciones, en sus plegarias, sino también la posibilidad de que visite a Venezuela. Lo conversamos, me manifestó que está al tanto de la situación de nuestro país", aseguró.

En este sentido, el Gobernador aseveró que el Papa le dijo "pónganse de acuerdo, dialoguen, encuéntrense ustedes como hermanos que son" y posteriormente le presentamos al Papa un proyecto de una magnitud interesante que se construye en Barquisimeto de la mano de los gobiernos municipales y el propio Gobierno Nacional, el monumento Mariano más grande del mundo". Asimismo, aseguró que "el Papa se mostró interesado en visitar a Venezuela, solo pidió que se hicieran las coordinaciones correspondientes con el Ejecutivo Nacional, con la

ELIGEN

Luis Almagro nuevo secretario general de la OEA

WASHINGTON.- El uruguayo Luis Almagro fue elegido ayer como secretario general de la Organización de Estados Americanos (OEA), luego de celebrarse su Asamblea General Extraordinaria para elegir al sucesor del chileno José Miguel Insulza como secretario general.

Con la presencia de por lo menos 18 cancilleres, el viceministro chileno Edgardo Riveros dio por abiertos los trabajos con un rápido panorama de los desafíos para el próximo secretario general, en particular impulsar la reforma en la estructura de la OEA.

Conferencia Episcopal y las coordinaciones con el secretario de Estado del Vaticano".

Destacó que "lo resaltante de esto es no solo la preocupación, sino la motivación del Papa, también de interceder de manera positiva en el reencuentro, en la reconciliación y en la búsqueda de la paz que es la aspiración que hoy anhela la mayoría de los venezolanos".

Por otro lado, dijo que "no entramos en el detalle de los asuntos de los Estados Unidos, fue una conversación bastante general. El encuentro con su santidad giró fundamentalmente a su visita a Venezuela".

Manifestó que el Papa conoce "muy bien la situación en América Latina, en especial la de Venezuela, de allí que adquiere relevancia

El gobernador de Lara Henry Falcón aseguró que "el Papa se mostró interesado en visitar a Venezuela, solo pidió que se hicieran las coordinaciones correspondientes con el Ejecutivo Nacional, con la Conferencia Episcopal y las coordinaciones con el secretario de Estado del Vaticano"

CASO LEDEZMA

Abogados piden a Ortega Díaz designar otro fiscal

CARACAS.- Omar Estacio y José Fernando Núñez, defensores del Alcalde Metropolitano de Caracas, Antonio Ledezma, solicitaron a la Fiscal General, Luisa Ortega Díaz, que separe del proceso a la Fiscal 20 del Ministerio Público, Katherine Harrington Padrón y su asistente, Yei-son Moreno, pues habrían intentado inculpar falsamente a la máxima autoridad capitalina a través de uno de los detenidos por el Sebin.

Los integrantes de la defensa de Antonio Ledezma sostienen que existe una causa grave que afecta la imparcialidad de estos fiscales, por lo que presentaron formalmente un escrito de recusación para que sean separados del caso. "Nosotros no necesitamos pedirle a la Fiscalía que cumpla con su deber", aseguró Estacio.

Manifestaron que existe conflicto de intereses, entre Ledezma y los fiscales recusados, que se deriva de las gestiones adelantadas por la Fiscal Harrington cuando pidió a Rodolfo González, bautizado por el Gobierno de Maduro como El Aviator, recientemente fallecido en una celda del Sebin, que "delatará" al Alcalde Metropolitano Antonio Ledezma a cambio de beneficios procesales, según lo reveló a la prensa Joel García, ex abogado del piloto muerto.

"La divulgación de hechos tan graves, obliga a la propia Fiscalía General a abrir investigación. En tal caso, la fiscal Harrington, pasa a convertirse en parte interesada o directamente investigada, lo que genera conflicto de intereses con Ledezma. Lo que exculparía, en dicha investigación, a la fiscal recusada podría, entonces, revertirse contra Ledezma. O viceversa, lo que inculparía a la fiscal recusada, podría beneficiar a Ledezma dentro del juicio que se le sigue ante el Juzgado 6° de Primera Instancia Penal en Funciones de Control de Caracas, por supuesta conspiración y asociación para delinquir", aseguró Estacio.

PRESENTAN

Candidatura en elecciones de Consecomerio 2015-2017

CARACAS.- El próximo 01 de mayo en Maracay, estado Aragua, se estará realizando la XLV Asamblea Anual del Consejo Nacional del Comercio y los Servicios (Consecomerio), los días 30 y 01 de mayo de 2015, con el desiderátum de: Antes de Comerciantes Somos Consumidores, #Vender Venezolano, donde se analizarán la Situación de la Producción y el Consumo en Venezuela, el mercado petrolero y su proyección a futuro: impacto en nuestra economía, así como la Economía Venezolana en el 2015: Dolarización-Producidos o Fracasamos-.

El evento servirá de escenario para las elecciones de las nuevas autoridades, que registrarán durante el periodo 2015-2017. La plancha Alianza Gremial, espera ser la elegida, por los empresarios de todos los sectores, y en especial los del sector comercio y servicio, quienes participarán como delegados. Esta cruzada la integran connotados líderes que han asumido el desafío de conformar el próximo Comité Ejecutivo de Consecomerio, y su Directorio. La propuesta unánime como Presidenta es Cipriana Ramos, quien se espera que conduzca los destinos de la institución.

15 años de Experiencia

| | |
|---|---|
| <p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas | <p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposlle dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar |
|---|---|

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO

CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +5212 763 05 84 / 763 25 32 / 763 25 11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildibrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39333045977
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Canciller venezolana hablará hoy en la OEA

WASHINGTON- La canciller, Delcy Rodríguez, acudirá hoy a la sesión extraordinaria del Consejo Permanente de la OEA sobre Venezuela con el objetivo de "alertar" al organismo sobre la "agresión" que supone para su país que EE.UU. lo considere una amenaza "Nosotros vinimos a alertar en este espacio, en el Consejo Permanente extraordinario, sobre esta agresión que significa considerar a Venezuela como una amenaza a la seguridad nacional de EE.UU., como una amenaza a la política exterior de los EE.UU.", dijo Rodríguez en una rueda de prensa posterior a la asamblea celebrada ayer para elegir al nuevo secretario general, Luis Almagro.

"Considerar a Venezuela como una amenaza a la seguridad nacional de Estados Unidos es incluso contradictorio cuando el propio presidente Barack Hussein Obama dijo que EE.UU. tiene el Ejército más fuerte del mundo", argumentó la canciller.

Preguntada si pedirá a los 34 miembros de la organización que emitan algún tipo de declaración sobre las tensiones que atraviesan EE.UU. y Venezuela, Rodríguez reiteró que su equipo solamente viene a advertir a la institución.

Maduro criticó a gremios privados empresariales

El presidente de la República, Nicolás Maduro, argumentó que el gobierno de Estados Unidos de la mano con "la burguesía nacional" buscan crear estrategias para "sabotear" la economía del país y desviar la atención de las sanciones de Estados Unidos y las declaraciones del presidente Obama.

Según describió el dignatario, desde la embajada estadounidense se le ha dado la orden "a cuatro burgueses para que declaren, de Cavidea, de Fedeaagro, de Conindustria, ¡siempre los mismos! que se la pasan metidos de cabeza en la embajada gringa", sentenció.

El jefe de Estado indicó que estos sectores buscan estrategias para que el pueblo venezolano se le olvide que el presidente Obama ha ofendido a la nación venezolana.

Precio del crudo venezolano cae a \$42,95 por barril

La cesta venezolana de crudo y derivados cerró ayer en 42,95 dólares por barril (dgb), informó el presidente Nicolás Maduro, quien culpó de la caída a su enemigo ideológico, Estados Unidos.

Fanb refuerza vigilancia en todas las fronteras venezolanas

PUERTO CABELLO- El ministro de Defensa, Vladimir Padrino López, informó ayer que ha instruido a la Fuerza Armada (FANB) reforzar el resguardo de toda la frontera de Venezuela, luego de que EE.UU. decretara una "emergencia nacional", por la "amenaza" que representa la situación del país suramericano.

"He dado instrucciones en una guía de planeamiento que emití el día lunes pasado, (...) al alto mando militar, al estado mayor conjunto del Comando estratégico Operacional (Ceofanb), para reforzar la vigilancia en toda la línea fronteriza occidental sur y oriental", dijo el ministro a periodistas desde la base naval de Puerto Cabello. Durante las declaraciones, ofrecidas al término de un ejercicio militar "defensivo" en la fachada marítima del país caribeño, Padrino informó además que en el territorio venezolano se están realizando "otras acciones adicionales", de las que no dio detalles.

Cámara de Comercio reporta una caída del 80% de las importaciones

El director ejecutivo de la Cámara de comercio de Caracas, Víctor Maldonado y el presidente de la Cámara de comercio de La Guaira, explicaron que las irregularidades en la asignación de divisas empeoran los niveles de escasez que se registran en la actualidad "El nuevo esquema no resuelve el problema de las divisas, no tenemos divisas, y si no tenemos divisas los puertos y los anaqueles se mantendrán vacíos", indicó Maldonado por Unión Radio en el programa A Tiempo.

Asimismo el representante de la Cámara de Comercio de Caracas destacó que el gobierno "le quitó la funcionalidad al país y el problema será más grave en el futuro, si no tenemos materias primas, si no tenemos importaciones para cubrir las necesidades de la industria y de los sectores que necesita el país la situación se va agravar". Para finalizar Maldonado destacó que se han agotado los inventarios del sector "no hay tanto dinero para cubrir las necesidades que tienen 30 millones de personas ni tiene el gobierno la logística para hacerlo lo que significa una depresión en el sector" apuntó.

Enríquez explicó que la actitud del Polo Patriótico demuestra "un talante fascista..." Informó que vendrá una delegación de la Internacional Demócrata Cristiana

Piden al CNE declarar nula solicitud de ilegalización de Copei

CARACAS- El presidente del partido Copei, Roberto Enríquez, acudió ayer al llamado del Consejo Nacional Electoral CNE, "para ser escuchados" luego de que el Polo Patriótico introdujo la solicitud de ilegalización de la tolda verde ante el ente comicial. Enríquez explicó que la actitud del Polo Patriótico demuestra "un talante fascista, cosas como esta solo ocurrieron en la Alemania nazi, en la Italia fascista en donde las organizaciones políticas que se atrevían a discrepar del gobierno tenían que ser desaparecidas o aplastadas de una u otra forma". Dijo que desde hace tiempo no se veía un caso similar. "Estamos hablando que desde hace 60 años en este país no se iniciaba formalmente un proceso de ilegalización de una organización política".

Considera que con esta acción se está atentando contra la garantía constitucional de ejercer el derecho ciudadano, defender las ideas políticas y presentarles a los venezolanos un proyecto de país.

"Este tipo de operaciones



que bien sea por la vía institucional o cualquier otra forma de represión, no es otra cosa que intentar quebrar nuestro espíritu de lucha y el derecho de los venezolanos a escuchar otra ruta para el país". Dijo que la situación en Venezuela está "mal" e indicó

que el Polo Patriótico busca que la tolda verde no se promuncie sobre la escasez, inflación e inseguridad en el país. ¿No quieren que se inicie un proceso de repatriación de 350.000 millones de dólares, cuyo origen es dudoso, que representa el saqueo financiero más grande que se

ha vivido en la historia después de la segunda guerra mundial? Preguntó Enríquez sobre la denuncia que hizo recientemente Copei. Finalmente, indicó que vendrá una delegación de la Internacional Demócrata Cristiana IDC para apoyar al partido socialcristiano.

CIDH OTORGA

Medidas cautelares a favor de defensores de DDHH en Venezuela

WASHINGTON- La Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH) informó este miércoles que otorgó medidas cautelares a favor de tres defensores de derechos humanos venezolanos, cuya vida y seguridad el organismo considera están "en riesgo".

"La Comisión considera que la información, en principio, demuestra que los beneficiarios se encuentran en una situación de gravedad y urgencia,

puesto que su vida e integridad personal se encontrarían en riesgo", señaló el ente en un comunicado.

En consecuencia, la CIDH, un órgano autónomo de la Organización de Estados Americanos, solicitó al Estado venezolano que "adopte las medidas necesarias para garantizar la vida y la integridad personal" de los defensores, y que éstos puedan desempeñarse sin que sean objeto de actos violentos u hosti-

gamientos, informó AFP. La CIDH otorgó la protección a Alfredo Romero y Luis Betancourt, integrantes de la ONG Foro Penal Venezolano, así como a Yoseth Colmenares, hermana de la coordinadora de una seccional regional de la organización. Los miembros del Foro Penal Venezolano, una organización que documenta y defiende a personas detenidas en manifestaciones públicas, habían denunciado ante

la Comisión "una serie de presuntas declaraciones estigmatizantes realizadas por altos funcionarios del Estado sobre el trabajo de la organización", según el comunicado.

La crisis económica que atraviesa Venezuela, marcada por una severa escasez de alimentos y la mayor inflación de América Latina, ha generado protestas antigubernamentales, que en algunos casos han sido reprimidas por las fuerzas del orden.

CORRUZIONE

Lupi non molla: "Il governo è con me"

ROMA - Ritiene di poter spiegare, Maurizio Lupi. E convincere il Parlamento di aver sempre agito, da ministro, "con la massima trasparenza e correttezza". Perciò per ora non fa nessun passo indietro. Anzi, spiega Angelino Alfano, "non ci ha mai pensato". Non si dimette. Nonostante la contestazione in Aula dei 5 Stelle e l'urlo "vergogna" che lo accoglie nella sua Milano. Nonostante dalle carte dell'inchiesta sui grandi appalti emergano nuove connessioni sue e dei suoi familiari con alcuni degli arrestati. Nonostante il Pd prenda le distanze, dichiarando che "valuterà" se sfiduciarlo.

"Il governo mi appoggia. Renzi non mi ha chiesto" di lasciare il ministero, assicura Lupi. Già venerdì, probabilmente, riferirà alla Camera. Matteo Renzi per ora in pubblico continua a tacere sulla vicenda giudiziaria che lambisce il suo governo. Potrebbe parlare in occasione dell'informativa alla Camera sul Consiglio europeo che oggi e venerdì lo porterà a Bruxelles. Ma il premier, dopo un faccia a faccia martedì notte, lascia che a fare le sue valutazioni sia il ministro. Lupi non è indagato e, nell'interrogatorio di garanzia in carcere, l'ex superdirigente del ministero Ercole Incalza afferma di aver avuto con lui "solo rapporti istituzionali". Ma da Firenze i faldoni dell'inchiesta restituiscono nuovi dettagli sui rapporti dell'esponente di Ncd con alcune delle persone arrestate per quella che i magistrati definiscono come una "devastante corruzione sistemica nella gestione dei grandi appalti pubblici".

Non solo, secondo i pm, Lupi ha chiesto a Incalza di trovare lavoro al figlio Luca, ma un altro indagato, Francesco Cavallo, ha pagato un biglietto aereo di 447,03 euro per andare da Milano a Bari a una convention di Ncd. Cavallo inoltre si è attivato per "una cena volta a reperire fondi" e ha fatto regali di Natale al ministro, inclusi "abiti sartoriali". Lupi assicura di poter spiegare ogni circostanza. E in mattinata, a margine di un evento dell'Expo, dopo aver incassato la contestazione di alcuni cittadini, dichiara: "Non ho mai fatto pressioni per chiedere l'assunzione di mio figlio, anche perché non ne aveva bisogno". E in relazione a un Rolex ricevuto in dono dal figlio, ribadisce: "Non avrei mai accettato un orologio". "Ritengo di non aver fatto nessun gesto sbagliato e irresponsabile - afferma - Se si dimostrerà esattamente l'opposto ne prenderò atto e chiederò scusa a tutti". Ma il M5S definisce "indecorosa" la sua scelta di non lasciare. E quando il ministro nel pomeriggio risponde alla Camera al Question time, il grillino Carlo Sibiola, poi espulso, protesta agitando un orologio. Lupi, che ostenta tranquillità, replica: "Ritengo doveroso e indispensabile quanto prima fare chiarezza. Ma confermo di aver agito con correttezza con l'obiettivo di garantire un'efficiente realizzazione delle opere".

L' mozione di sfiducia di Sel, M5s e Lega contro il ministro non può essere calendarizzata prima della prossima settimana, ma una riunione dei capigruppo convocata per oggi dovrebbe fissare per venerdì una sua informativa alla Camera. "Noi lo sosteniamo, abbiamo piena fiducia in lui", dichiara Angelino Alfano, che con tutta Ncd difende a spada tratta Lupi. Anche Forza Italia mantiene una posizione garantista. Ma il Pd di Renzi mostra più di una perplessità. "Ascolteremo il chiarimento del ministro - dichiara il presidente Matteo Orfini - poi faremo le nostre valutazioni". Ma la minoranza dem continua a invocare un passo indietro del ministro, evitando di sottoporre la maggioranza alla prova del voto di una mozione di sfiducia. "La vicenda del Rolex non va bene, sono perplesso e preoccupato. Renzi traccheggia ma il problema va affrontato", dice Cesare Damiano. Mentre Beppe Grillo ci va giù duro: "Altro che scatola di tonno...il Parlamento è una tonnarra". E il clima resta teso, anche se dopo lo scontro con Renzi di martedì, l'Anm butta acqua sul fuoco: "Bisogna andare oltre le polemiche".



Renzi al vertice dell'Ue: "Abbiamo rotto l'incantesimo"

ROMA - È stato "rotto un incantesimo": in Italia, dove il processo di riforme è andato avanti disinnescando lo "stallo" del parlamento. E in Europa dove si è cambiato verso, si è "voltata pagina con un nuovo vocabolario" che non parla più solo di austerità ma anche e soprattutto di crescita e lavoro. Matteo Renzi rivendica con forza - illustrando alle Camere il vertice europeo di oggi e domani - il ruolo del suo governo e quello del semestre italiano, pronto a farlo valere a Bruxelles: l'Italia in Europa non "è più dietro la lavagna o a prendere i compiti ma finalmente protagonista di un percorso di cambiamento". In ore difficili, alle prese con la vicenda Lupi che tocca da vicino il suo governo e mentre dalla Tunisia arrivano le notizie dell'attacco in cui sembrano esserci vittime anche italiane, il premier si prepara a partire per il Consiglio Ue, intenzionato a spingere sull'acceleratore: il vertice "per noi sarà innanzitutto un momento di verifica e di ripartenza, con ancora più determinazione, sulle questioni di politica economica e di ripartenza del nostro Continente".

Perché - ribadisce anche in tweet commentandolo con l'hashtag #lavoratubuona - il piano Juncker, il bazoooka messo in campo dalla Bce, la flessibilità e la parità euro-dollaro "sono frutto del semestre italiano". Per quel cambio "di clima" che l'Italia ha supportato anche sul fronte interno. Con le riforme, gli 80 euro, l'Irap, gli incentivi alle assunzioni e il Jobs act. Negli ultimi tre mesi, "anche se ci sono sensibilità, opinioni e voti diversi, il Parlamento ha rotto l'incantesimo che sembrava bloccarlo in uno di

Incalza difende Lupi: "Solo rapporti istituzionali"

ROMA - Per oltre due ore ha risposto alle domande del gip respingendo le accuse e difendendo l'operato del ministro Maurizio Lupi. Il primo atto istruttorio della maxinchiesta della Procura di Firenze sulla corruzione nell'affidamento di appalti per le grandi opere ha visto protagonista Ercole Incalza, ex superdirigente di lungo corso del ministero delle Infrastrutture, figura chiave dell'indagine che vede iscritte nell'albo degli indagati 51 persone tra cui anche imprenditori. L'interrogatorio di garanzia si è svolto in una saletta al secondo piano del carcere di Regina Coeli, a Roma, dove l'ex capo struttura di missione del ministero si trova detenuto dal 16 marzo con l'accusa di corruzione. Un "clima sereno e collaborativo", così l'avvocato Titta Madia, difensore di Incalza, ha descritto le due ore di interrogatorio. Il gip di Firenze, Angelo Pezzutti, ha elencato tutti gli episodi, presunti illeciti, che hanno portato all'arresto del manager. "Il mio assistito ha risposto non solo su ogni singolo caso - ha raccontato Madia - ma ha fornito elementi utili anche su ogni singola telefonata che gli viene contestata". In base a quanto trapelato, inoltre, Incalza avrebbe anche sostanzialmente difeso l'operato del ministro Lupi, spiegando che con lui, in questi mesi, c'è stato sempre un rapporto esclusivamente istituzionale. Per la difesa di Incalza in questa vicenda "non c'è un euro che viene contestato al di fuori delle sue prestazioni professionali: è tutto registrato da fatture e dichiarazioni dei redditi, non si è mai visto - ha proseguito Madia - un caso di corruzione nel quale il corrotto percepisce somme emettendo fatture e pagando Irpef".

stallo e non vedo elemento più simbolico in questo senso che l'elezione del Presidente della Repubblica", ha aggiunto Renzi. Preparandosi a far valere il suo lavoro: il precorso di riforme che faremo da qui al 2018 è la "più grande occasione per stare in Europa da protagonisti". In un Europa che ora deve "investire sulla linea nuova della politica economica europea e investire la tendenza come abbiamo iniziato a fare troppo timidamente". Un'inversione di tendenza necessaria anche guardando agli

Usa (dove volerà il 17 aprile per incontrare Obama) dove le politiche di crescita hanno funzionato, mentre "quelle europee no". Ma il consiglio europeo di oggi - su cui ieri Renzi si è confrontato al Quirinale anche con il presidente Sergio Mattarella ed alcuni dei suoi ministri interessati ai dossier sul tavolo dei 28 - non sarà solo dedicato alla situazione economica. Al centro, oltre al previsto tema dell'energia, ci sarà anche la Libia e la questione ucraina. E, anche alla luce di quanto avvenuto ieri a Tunisi, cer-

In Italia il processo di riforme è andato avanti disinnescando lo "stallo" del Parlamento. In Europa si è voltata pagina con un "nuovo vocabolario": non più austerità ma crescita e lavoro

tamente il terrorismo e le nuove minacce dell'Isis in paesi sempre più vicini. Sulla Libia Renzi è intenzionato a ribadire il ruolo di leadership dell'Italia in una vicenda che - rivendica - "abbiamo contribuito a sfilare dall'ultimo posto dei dossier" di politica internazionale. Perché non è solo un problema di "immigrazione", che è comunque un "tema sensibile per noi ed i nostri elettori" ma "va ben oltre": la comunità internazionale per non essere "miope" deve mettere sul tavolo la questione dell'estremismo, anche legato all'Africa, partendo dal Mediterraneo con il rischio della Libia. "Non diciamo 'aiutateci, abbiamo un problema con gli immigrati' ma 'chiediamo una centralità della politica nel Mediterraneo e in Africa', "è il nostro disegno strategico". Sull'Ucraina, di cui i leader parleranno nella cena di stasera insieme al partenariato orientale in vista del vertice di Riga a maggio, Renzi ha ribadito la posizione italiana di sostegno agli sforzi per la realizzazione degli accordi di Minsk. Ed è tornato, ancora una volta a proporre il modello Alto Adige, un accordo che rispetti un processo di riforme e, contemporaneamente, la tutela delle minoranze. E mentre Renzi prepara le valigie a Bruxelles sale intanto la tensione sulla Grecia, con Atene che ha deciso - nonostante la contrarietà dell'extroika e le obiezioni europee - di andare avanti sulla legge "umanitaria": il presidente del consiglio europeo, Donald Tusk, su richiesta di Tsipras, ha convocato al un vertice stasera con Merkel, Hollande, Draghi, Juncker e il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem.

UNIONI CIVILI

Pd: apertura sulle adozioni, insorge Ncd

ROMA - Non è ancora il matrimonio tra persone dello stesso sesso, ma la strada è segnata: il testo sulle unioni civili preparato dalla senatrice del Pd Monica Cirinnà, relattrice nella discussione in commissione Giustizia, prevede per le coppie gay quasi gli stessi diritti delle coppie sposate, con uno spiraglio sulle adozioni che manda su tutte le furie gli alleati del Ncd. Nel disegno di legge è infatti prevista la cosiddetta "stepchild adoption", già oggi possibile per le coppie non sposate: se in una coppia gay uno dei due ha già un figlio, il ragazzo (o la ragazza) potrà essere adottato dall'altro partner, naturalmente solo se l'altro genitore naturale è venuto a mancare. È un'adozione limitata a pochi casi particolari (sostanzialmente bambini orfani di padre o di madre o non riconosciuti da uno dei genitori) ma per i sostenitori del diritto dei gay a farsi una famiglia si tratta di un primo importante traguardo. Il disegno di legge, però, dovrà affrontare un lungo percorso parlamentare che si preannuncia burrascoso. Il Ncd ha già espresso tutta la sua contrarietà, e per far passare il disegno di legge al Senato il Pd dovrà chiedere aiuto a Sel, al Movimento cinque stelle e all'ala più laica di Forza Italia. Il cammino della nuova legge partirà la settimana prossima in commissione Giustizia, dove si vedrà subito che aria tira. Poi la partita si sposterà nell'aula di Palazzo Madama. Quindi sarà la volta della Camera. Il disegno di legge dà la possibilità a due persone dello stesso sesso di costituire un'unione civile, presentandosi di fronte a un ufficiale dello stato civile. In tutti i comuni italiani dovrà essere istituito un registro delle unioni. Dal cognome comune (uno dei due partner prenderà il cognome dell'altro), al diritto agli alimenti in caso di separazione, dal diritto all'assistenza a quello all'eredità, sono molti i punti che accomunano le unioni civili al matrimonio. È per questo che i centristi del Nuovo centrodestra e dell'Udc storcono il naso. Tra i primi a reagire il senatore Carlo Giovanardi: "Questo testo io non lo voto, apre la strada ai matrimoni gay, all'utero in affitto, alla fecondazione tra due maschi che vanno a comprarsi il bambino con l'utero in affitto, alle adozioni. Se questo è il testo noi faremo una battaglia cosmica", insorge. Sulla stessa linea Eugenia Roccella ("testo inaccettabile") e Maurizio Sacconi ("sarebbe una lacerazione pericolosa sugli stessi principi fondativi della nazione"). Ma il fuoco di sbarramento del Ncd non fa cambiare idea al Pd: "Se Roccella, Sacconi e Giovanardi pensano a una crociata preventiva, ideologica e certamente non costruttiva, sappiano che il Pd non ci sta, non si presta a questo gioco e cercherà fino all'ultimo di lavorare per dare all'Italia una legge equilibrata sulle Unioni civili", promette il numero due del gruppo dem al Senato Claudio Martini, facendo intravedere che cosa potrà accadere in Aula.

Grazie al "ritmo ottimale delle riforme" l'organismo con sede a Parigi è più ottimista sull'immediato futuro dell'economia italiana. Scendono le domande di disoccupazione. Padoan: "Restiamo cauti"



Bene il Pil italiano: l'Ocse alza le stime

PARIGI - L'Ocse è più ottimista sull'immediato futuro dell'economia italiana, grazie a un miglioramento del contesto, ma anche al "ritmo ottimale di riforma" intrapreso dal governo. Nelle sue stime aggiornate, l'organizzazione ritocca al rialzo le previsioni sul Pil italiano rispetto all'outlook dello scorso novembre: +0,6% per il 2015 e +1,3% per il 2016, 4 e 3 decimi di punto in più di quanto previsto quattro mesi fa. Merito, in primo luogo, di condizioni generali più favorevoli, con il calo più netto e duraturo delle attese del prezzo del petrolio e l'effetto del quantitative easing della Bce, che forniscono all'Italia e a tutta l'eurozona "un'opportunità, di cui c'era molto bisogno, per evitare un periodo prolungato di redditi reali stagnanti ed inflazione eccessivamente bassa". L'unione monetaria nel suo insieme dovrebbe così crescere dell'1,4% quest'anno e del 2% l'anno prossimo, e anche per Germania e Francia le stime sono ritoccate al rialzo rispetto a novembre, di 6 e 4 decimi di punto per Berlino (+1,7% nel 2015 e +2,2% nel 2016) e 3 e 2 per

Via libera del Senato al divorzio breve: 6 mesi per l'addio

ROMA - Il divorzio breve è a un passo dall'essere legge. Così anche nel nostro paese si accorceranno i tempi per dirsi addio per sempre quando il matrimonio naufraga. L'ok del Senato (228 voti favorevoli) al provvedimento è arrivato in un clima di sostanziale distensione politica dopo che martedì è stata stralciata la parte che conteneva il divorzio immediato. Ora serve il sì della Camera per l'approvazione definitiva di questo ddl presente nell'agenda parlamentare dal 2003. Verranno dunque cancellati il "calvario della burocrazia", ha detto Giuseppe Lumia del Pd e "le complesse procedure che hanno fatto solo "del danno alle coppie, ai figli e alla credibilità stessa del matrimonio". Se il testo non subirà nuove modifiche infatti il divorzio potrà essere richiesto dopo 6 mesi dalla separazione in caso di consensuale e dopo un anno se con ricorso al giudice. Dunque non più gli attuali tre anni di attesa, ma restano i due gradi di giudizio. Novità temporale anche per la divisione dei beni: la comunione infatti verrà meno nel momento in cui il giudice autorizza i coniugi a vivere separati. Dopo lo stralcio del divorzio immediato la portata innovativa della legge è molto ridotta, l'Italia rimane infatti tra i pochissimi paesi in Europa ad avere ancora tempi di attesa tra separazione e divorzio.

Parigi (+1,1% e +1,7%). Sul miglioramento delle previsioni Ocse per l'Italia influisce però anche il balzo in avanti sulle riforme deciso dal governo. "L'Italia è passata da uno stallo sulle riforme a un passo ottimale, e per questo siamo più positivi sulle prospettive future", ha spiegato a margine della presentazione dei nuovi dati il capo economista Catherine Mann, sottolineando che con l'attuale contesto economico per il Paese "ci sono opportunità" sul fronte della ripresa. Una visione

in linea con quella del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che pur rilevando segnali di ripresa si dice "molto cauto", e avverte: "non bisogna rilassarsi ed insistere sulle riforme strutturali". Così come il leader degli industriali, Giorgio Napolitano, che ribadisce come sia "ancora presto per dire che c'è una ripresa". Intanto, dai dati Inps giungono segnali positivi sul fronte del mercato del lavoro. A gennaio 2015, rileva l'Istituto di previdenza, le domande di disoccupazione sono scese di oltre il 23% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Calo ancora più netto per le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate, che a febbraio sono diminuite su base annua del 36,4%; il dato è però in aumento, del 7,1%, rispetto al mese precedente. Cifre meno rosee giungono invece dalle rilevazioni Istat sul commercio estero: a gennaio, le esportazioni sono diminuite del 4,2% su base annua e del 2,5% su base sequenziale, in particolare per effetto del netto calo dell'export verso la Russia, e di una contrazione "rilevante" sui prodotti petroliferi raffinati.

BCE

Assedio alla nuova sede, guerriglia urbana a Francoforte

ROMA - La Bce sotto assedio, Francoforte in tilt nella guerriglia urbana, fra fitte colonne di fumo che tingono di grigio la skyline della city tedesca, auto della polizia incendiate e centinaia di feriti. È il bilancio di quella che, per la Bce, doveva essere la giornata d'inaugurazione del nuovo quartier generale da 1,3 miliardi di euro. E che invece la protesta guidata dagli attivisti di 'Blockupy' di tutta Europa, e cavalcata da alcune frange violente, ha trasformato in una giornata-simbolo del movimento anti-austerità, accorso a Francoforte proprio in occasione della cerimonia.

Operazione riuscita per il movimento, nonostante gli episodi di violenza, i lanci di pietre, gli incendi che hanno sconvolto per un giorno il tranquillo e ordinatissimo centro finanziario. Mario Draghi, il presidente della Bce, giunge all'Eurotower in un elicottero predisposto dalla polizia, ed è costretto dagli eventi a rivolgersi direttamente alla "richiesta di cambiamento" espressa dai manifestanti. Altri arrivano scortati da un elicottero come Draghi o in nave, attraccando sulle rive del Meno a pochi metri dalla Bce. "È giunto il tempo di agire", recitava da alcuni giorni il sito di Blockupy, una rete europea di movimenti sociali che promette "resistenza nel cuore del regime della crisi europea". 90 organizzazioni della società civile, la sinistra di Syriza, Podemos, Die Linke e per l'Italia Sel, riescono a mobilitare circa 10.000 persone secondo la polizia, cinque cortei di attivisti provenienti da un po' tutta Europa, Italia compresa. C'è anche l'icona no-global Naomi Klein, che rimprovera il "vandalismo planetario" della Bce e i danni ambientali del capitalismo. L'organizzazione delle centinaia di poliziotti sul campo e la condotta ordinata della gran parte dei manifestanti non hanno impedito i primi scontri già all'alba.

Un'ottantina gli agenti feriti nel caos scatenato da alcuni gruppi, molti coperti da felpa e cappuccio nero, che hanno divelto insegne, dato alle fiamme auto di cui una decina della polizia, oltre a numerosi cassonetti, lanciato pietre e bombe carta. Riescono anche a riuscendo a scalare e appendere lo slogan 'Il capitalismo uccide' sul grattacielo della nuovissima Skyper Tower, avvicinandosi alla sede, protetta dalle barricate, di Deutsche Bank. "Sono triste e sconvolto", dice il portavoce di Blockupy Ulrich Winken. Immediata la risposta degli agenti, che hanno usato gli idranti e risposto con lacrimogeni e spray al peperoncino: il bilancio è di centinaia di feriti, 350 fermi fra cui diversi italiani, e decine di arresti. La protesta è arrivata fino al lato opposto all'enorme piazzale degli ex mercati generali che ora ospitano il nuovissimo grattacielo della Bce, praticamente a 10 metri dal cancello più esterno.

La platea di banchieri, finanziari, giornalisti invitata alla Bce ha assistito un po' sconcertata alle notizie provenienti dall'esterno, nella calma dell'edificio protetto da un esteso cordone di polizia, barriere artificiali e filo spinato oltre che da un'ampia fascia di sicurezza interna sul lato nord, in Sonnemannstrasse, e dalla riva del Meno su quello opposto. Impossibile, per Draghi, non tener conto delle proteste: pur rivendicando l'attivismo della Bce contro la crisi, il presidente della Bce promette di "ascoltare molto attentamente" e chiede che l'efficienza economica sia accompagnata da equità e maggiore solidarietà. "Non c'è Paese al mondo che riesca a prosperare isolato dalla globalizzazione", ribatte Draghi, rinviando al mittente l'idea di ri-nazionalizzare le economie e spingendo invece per più completare il progetto dell'euro con più integrazione economica e istituzionale: e chissà che non si stia rivolgendo a molti governanti, prima ancora che agli attivisti di Blockupy.



Israele resta a destra: Netanyahu trionfa ancora

TEL AVIV - Benjamin Netanyahu ha mantenuto la promessa di mesi fa quando sciolse la Knesset: mantenere a destra Israele. Lo ha fatto alla grande, dilagando con il suo Likud in tutto il Paese, sopra ogni aspettativa e a scapito di sondaggi ed exit poll largamente sbagliati. Lo ha fatto, rivolgendosi alla pancia di Israele, contro gli Usa di Barack Obama e gran parte della comunità internazionale. Israele è andato a dormire con un pareggio tra Bibi e il suo sfidante di centrosinistra Isaac Herzog (ed era già una novità rispetto alle premesse) e si è svegliato con un premier più forte di prima: 30 seggi contro 24 del suo avversario, qualcosa di inatteso nelle proporzioni. In due-tre settimane - ha fatto sapere - formerà il nuovo governo con una coalizione a maggioranza totalmente di destra: dai nazionalisti di Avigdor Lieberman a quelli religiosi di Naftali Bennett (vicino ai coloni) ai partiti religiosi. E molto probabilmente con la destra moderata del nuovo partito 'Kulanu' di Moshe Kahlon (10 seggi), tra l'altro un ex Likud. Netanyahu al momento non sembra avere avversari, pur con l'opposizione di Herzog (24 seggi), del centrista Yair Lapid (11 seggi) e con quella prevedibile della Lista araba unita di Ayman Odeh (14 seggi, terza forza della Knesset) contro la quale ha chiamato al voto il suo elettorato. Può forse tenere a distanza - a giudizio di qualche analista - anche l'invito della Casa Bianca di ieri, in controtendenza apparentemente con i risultati del voto, a favore di "un governo di coalizione".

E anche la linea politica, annunciata dal portavoce della Casa Bianca Josh Ear-

Ue stoppa le multinazionali, basta accordi segreti sul fisco

BRUXELLES - Via il segreto dai 'tax ruling', cioè gli accordi tra multinazionali ed autorità fiscali che fino ad oggi, proprio per la loro riservatezza, hanno consentito alle aziende di evitare i regimi fiscali meno favorevoli spostando i propri profitti da un Paese all'altro dei 28 europei. La Commissione europea ha proposto di mettere fine all'opacità degli accordi fiscali e dal 2016 gli Stati Ue avranno l'obbligo di scambiarsi la lista completa dei 'tax ruling' in vigore nel proprio territorio e di fornirsi a vicenda tutte le informazioni rilevanti. Dopo il caso LuxLeaks che ha portato alla luce l'abuso degli accordi 'segreti' che ha consentito, ad esempio, a Starbucks ed Amazon di costruire una complicata rete di spostamenti di profitti per eludere le tasse in alcuni Paesi, arriva l'attesa direttiva che vuole mettere fine a quelle che Bruxelles chiama 'pratiche fiscali aggressive'. Cioè fermare le multinazionali che sfruttano le lacune del sistema europeo e la scarsa trasparenza che tiene ancora nascoste molte delle informazioni fiscali. Le nuove norme proposte dalla Commissione obbligano tutti gli Stati membri a scambiarsi ogni tre mesi la lista dei 'tax ruling' in vigore. Attualmente, gli Stati Ue condividono pochissime informazioni sui loro accordi con le multinazionali, ed è a discrezione di ognuno decidere se un accordo sia rilevante per gli altri. Come risultato, i 28 sono spesso all'oscuro del tipo di obblighi fiscali che le multinazionali che operano anche nel loro territorio hanno con gli altri. Questo consente alle grandi aziende di spostare i loro profitti da una filiale all'altra in diversi Stati in base al trattamento fiscale più conveniente, evitando così di pagare per i profitti che realizzano in altri Stati.

nest, che gli Usa valuteranno la strada da seguire per portare avanti il processo di pace in Medio Oriente ribadendo che non c'è alternativa alla soluzione a 2 Stati. La stessa che Netanyahu ha apertamente rigettato alla vigilia del voto quando ha respinto la nascita di uno Stato palestinese nelle condizioni attuali. La vittoria che Bibi ha cercato fino in fondo è dunque - per molti media israeliani - un nuovo schiaffo ad Obama. Lui che ha sfidato Obama sull'Iran parlando al Congresso, nonostante il palese malumore

dell'amministrazione Usa; lui che ha fatto man bassa di voti dimostrando che si sbagliava di grosso chi riteneva che l'intervento a Washington fosse stato il suo scivolone finale. E se Obama non lo ha ancora chiamato per congratularsi del voto, lo ha fatto il segretario di Stato Usa John Kerry (con Matteo Renzi e il capo della diplomazia Ue Federica Mogherini), con il quale non sono state poche le scintille durante l'infruttuoso tentativo del diplomatico americano di giungere ad un'intesa tra palestinesi e israeliani. Netanyahu ha assapora-

Bibi vince e con il suo Likud dilaga in tutto il Paese, sopra ogni aspettativa e a scapito di sondaggi ed exit poll largamente sbagliati: "In due, tre settimane formerò il governo"

to la sua vittoria fino in fondo, tanto da non commentare neanche l'affermazione del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon "fermamente convinto" che l'adesione da parte di Israele al processo di pace sia "l'unica via in futuro per cui Israele possa restare uno Stato democratico".

"Sono emozionato - si è limitato a dire Netanyahu - per l'incarico che il popolo ebraico mi ha affidato ancora una volta. Sono venuto qui, in questo posto millenario, conscio - ha aggiunto al Muro del Pianto accompagnato dalla moglie Sara, oggetto di numerose polemiche prima del voto - di questa responsabilità". Per vincere Netanyahu ha dimostrato il suo carisma personale, cannibalizzando ogni formazione alla sua destra, compresa quella di Naftali Bennett, vicino ai coloni. Negli insediamenti ebraici in Cisgiordania, a Gerusalemme stessa, coloni, nazionalisti e religiosi - ha dimostrato l'analisi del voto - hanno votato per lui. È il suo Likud - ha ripetuto in questi giorni - la barriera nei confronti di un centro-sinistra "che ha messo la testa sotto la sabbia", che se avesse vinto avrebbe ceduto in "un microsecondo" alle pressioni degli Usa e della comunità internazionale su Iran e palestinesi. "Sulla sicurezza di Israele - ha ripetuto con ossessione nelle passate settimane - non si discute". Né si è scomposto davanti le critiche feroci da parte del centrosinistra e di una parte dell'opinione pubblica di una deriva razzista quando ha tuonato contro la minoranza araba israeliana riversatasi alle urne. Ha vinto e adesso non gli resta che attendere il mandato di formare il governo dal presidente Reuven Rivlin.

L'argentino segna due gol e mezzo e la Juve si impone nettamente contro il Borussia staccando il biglietto per i quarti di finale. Quarta vittoria su 4 nello stadio tedesco per i bianconeri

Tevez fenomenale! Sogno Champions continua

TORINO - La Juventus è tornata nel 'G8' del calcio europeo: è nei quarti della Champions grazie alla squillante vittoria (3-0) di Dortmund. Doppia di Tevez che ha mandato in gol anche Morata, Borussia travolto ed impotente, lontanissimo parente della squadra che Klopp aveva portato a sfidare il Bayern nella finale di Champions. Bianconeri molto autorevoli ed ordinati per tutti i 90', il "sogno" europeo è stato alimentato con una prova di schiacciante superiorità, aiutata certo dall'inconsistenza dei tedeschi. Ma la Juve - ieri senza Pirlo e con Pogba fuori per infortunio dopo neppure mezz'ora - ha finalmente dato l'impressione di essere tornata capace di essere protagonista anche in campo internazionale. Difficile dire se questa Juventus ha tutti i numeri per arrivare fino in fondo, e contendere davvero la 'coppa dalle grandi orecchie' a Real, Barcellona e Bayern. Ma quest'anno tutto sembra possibile in questa Champions che negli ottavi ha

fatto due vittime illustri - Chelsea ed Arsenal - e portato sul bilico di una storica eliminazione il Real. Ed un sostegno benevolo potrebbe aiutare. Un gol rapidissimo di Tevez ha spianato la strada ai bianconeri. A parti invertite, si è ripetuto quello che era successo due anni fa a Monaco: il 3 aprile 2013 era stato Alaba con una rete fulminante, dopo appena 25", a fare scappare il Bayern e mettere un segno indelebile nella partita. Ieri sera l'Apache ha restituito la prodezza ad un'altra tedesca, sbloccando il risultato dopo 2'15". Ma prima la Juve aveva già sfiorato il vantaggio, con una potente progressione di Morata. Lo spagnolo aveva però preferito servire Tevez, più defilato, rispetto a Pogba in posizione migliore. Ma pochi secondi dopo Tevez ha colpito. Il muro giallo dei tifosi del Borussia non si è sgretolato, non altrettanto sul campo la squadra di Klopp. Una sola piccola flessione dei bianconeri, dopo l'infortunio di Pogba, uscito per un problema muscolare. Il francese,

triste, è andato a sedersi in panchina, sostituito da Barzagli, e non è riuscito a trattenere le lacrime. Allegri ha dovuto cambiare assetto, tornare alla difesa a 3, ma "il piccolo smarrimento" di cui ha parlato alla fine Allegri, è durato pochi minuti. Il Borussia ha provato a rimettersi in corsa, ma il suo fraseggio non è riuscito mai a liberare un giocatore al tiro: molti cross fuori misura, una sequela di passaggi imprecisi, interrotti dalla difesa bianconera, da Vidal e Pereyra. Gundogan, Mkhitarjan e Kampl si sono persi, Reus è scomparso. Di lui, il più temuto dai bianconeri, in 180' si ricorda solo il gol del temporaneo 1-1 a Torino, propiziato però dallo scivolone di Chiellini. Sempre con il totale controllo della partita, la Juventus ha messo definitivamente la museruola al Borussia nel secondo tempo. Tevez, lui che per 5 anni nelle coppe europee non aveva segnato, ha firmato il trionfo bianconero, con l'assist a Morata ed il terzo gol, l'apoteosi bianconera.

COPPA COCA COLA

É iniziato il torneo che regala uno stage in Cile

CARACAS - Nei giorni scorsi è iniziata la Coppa Coca Cola, torneo che andrà in scena in 12 stati venezuelani e si concluderà il 10 maggio. Per il terzo anno di fila, il noto marchio di bibite gasate organizzerà in Venezuela la competizione. La squadra che riuscirà a vincere il campionato avrà la possibilità di partecipare ad uno stage che si svolgerà durante la Coppa America in Cile.

Si sfideranno circa 2.300 ragazzini della categoria Under 15, in rappresentanza di 144 scuole calcio provenienti dagli stati: Anzoátegui, Aragua, Bolívar, Carabobo, Distrito Capital, Mérida, Miranda, Monagas, Táchira, Trujillo, Yaracuy e Zulia.

Le squadre sono state divise in quattro gruppi: nel girone 1, saranno impegnate 40 formazioni degli stati Mérida, Táchira, Trujillo e Zulia. Nel secondo raggruppamento si sfideranno 24 team in rappresentanza di Aragua, Carabobo e Yaracuy. Mentre Distrito Capital e Miranda ne avranno 32 e giocheranno nel girone 3. Nell'ultimo gruppo troviamo Anzoátegui, Bolívar e Monagas.

Il torneo avrà quattro fasi: nella prima ci saranno soltanto gare a livello regionale, nella seconda inter regionale, poi ci saranno le semifinali e la finale che è in programma per il 10 maggio a Caracas.

Lo sviluppo della manifestazione può essere seguito tramite i social network del marchio di bibite: @Copa_CocaColaVE e @CocaColaVE su Twitter ed Instagram, e sulla pagina facebook www.Facebook.com/CopaCocaCola.



CAOS PARMA

Manenti arrestato per riciclaggio, spunta l'ombra della 'ndrangheta

PARMA - Spuntano anche legami con uomini legati alla 'ndrangheta nell'indagine che ha portato all'arresto del presidente del Parma Giampietro Manenti. L'imprenditore è stato arrestato con l'accusa di reimpiego di capitali illeciti. Nell'ambito della stessa indagine, arresti e perquisizioni sono state effettuate in diverse città italiane su provvedimento della Procura di Roma. In manette anche alcuni dipendenti della Ragioneria dello Stato. Complessivamente sono 22 i soggetti destinatari delle misure cautelari e una sessantina le perquisizioni. Dall'indagine, emerge che decine di milioni di euro sono stati "rubati" a banche estere e contatti con uomini della 'ndrangheta. Il secondo filone di indagine dell'operazione della Guardia di Finanza di Roma, chiamato 'Oculus', ha individuato un pericoloso gruppo criminale che compiva in Italia e all'estero

frodi informatiche, usava carte di pagamento clonate, reimpiegava capitali di provenienza illecita, e riciclava e autoriciclava soldi. Il tutto aggravato dal metodo mafioso. Uno degli episodi contestati è il tentativo di reimpiego in concorso con il patron del Parma Giampietro Manenti. Questi era in contatto con Angelo Augelli, assieme ad Adelio Zangrandi tra i vertici della banda. Entrambi sono stati arrestati. Il secondo episodio ha riguardato l'accesso degli hacker al server di una banca svizzera con trasferimento di 5 milioni di euro a una società spagnola riconducibile a un commercialista di Grosseto, Guido Tori, arrestato. In questo caso è emersa la presenza di soggetti legati alla 'ndrangheta, Michele Fidale e Ilario Ventrice, intermediari con precedenti per associazione mafiosa. Il gruppo criminale stava cercando di finalizzare altri due clamorosi tras-

ferimenti di fondi per via informatica, per 10 milioni di dollari e dopo 3 giorni di altri 30 milioni di euro da una banca svizzera a un altro Paese europeo. Di qui l'accelerazione dell'indagine della Finanza e gli arresti per impedire il compimento di queste operazioni illecite compiute dagli hacker. La Guardia di Finanza ha eseguito perquisizioni anche nella sede della Ragioneria generale dello Stato a Roma. Le 22 misure cautelari riguardano indagati, a vario titolo, di associazione a delinquere, frode informatica, utilizzo di carte di pagamento clonate, riciclaggio e autoriciclaggio aggravato dal metodo mafioso. Le indagini sono coordinate dai procuratori aggiunti di Rom Nello Rossi e Michele Prestipino. Capitano Parma Lucarelli: "E' tutto uno schifo". "Ogni giorno prendiamo bastonate in faccia come tifosi, città, squadra. Mi auguro che

prima o poi tutto questo finisca perché onestamente non ne possiamo più". Lo dice il capitano del Parma Alessandro, Lucarelli. Sarà difficile giocare? "É tanto che è difficile giocare, non è ora. É tutto uno schifo". Lucarelli si è fermato ai cancelli del centro sportivo di Collecchio per rispondere ai cronisti che gli chiedevano di commentare la notizia dell'arresto del presidente Giampietro Manenti. "Ho sentito, non ho niente da dire nel senso che prima vorrei capire bene quali sono le motivazioni, se c'entra o non c'entra il Parma", ha risposto. "Non mi sento di fare altre dichiarazioni - ha aggiunto Lucarelli - se non che ogni giorno prendiamo bastonate in faccia intendo come tifosi città, squadra. Mi auguro che prima o poi tutto questo finisca perché onestamente non ne possiamo più. E' da novembre che è difficile giocare per tutta una serie di motivazio-

ni, andiamo avanti per le persone che abbiamo dietro ma verrebbe voglia di chiudere tutto una volta per tutte, perché sta diventando una farsa. E dico questo con tristezza, obiettivamente: è tutto uno schifo". Pm: "Gli arrestati tentarono di dare a Manenti 4,5 mln di euro". Il gruppo criminale sgominato stamani dalla Guardia di Finanza ha tentato di mettere a disposizione del patron del Parma Giampietro Manenti 4,5 milioni di euro attraverso "provviste finanziarie su carte di credito clonate attraverso l'uso delle somme in operazioni commerciali come sponsorizzazioni, gadget e abbonamenti allo stadio". Lo ha detto il procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino. L'operazione di riciclaggio non è andata a buon fine per problemi tecnici e a quel punto sono intervenuti i finanziari.



Il nostro quotidiano

Tecnología



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

10 | *giovedì 19 marzo 2015*

La operadora Digitel, ofrecerá a los usuarios una experiencia Premium de visualización para el disfrute de películas, juegos e Internet, con la amigabilidad de un teléfono Android

Llega a Venezuela el nuevo POP C5 de Alcatel

CARACAS- Llega a Venezuela la serie POP de ALCATEL ONETOUCH se trata del nuevo POP C5, a través de la operadora Digitel, ofreciendo a los usuarios una experiencia Premium de visualización para el disfrute de películas, juegos e Internet, con la amigabilidad de un teléfono Android.

Junto a su amplia pantalla de 4.5 pulgadas, el POP C5 presume de una experiencia de uso mucho más rápida y fluida, que corre con un procesador Dual Core de 1.3 GHz capaz de proveer de una mejor sensibilidad de respuesta multitarea y desempeño de juego.

El POP C5 cuenta con una cámara de alta definición de 5 Mpxl con flash, dotada de funciones HDR (High Dynamic Range) y panorámica, la posibilidad de compartir imágenes de forma instantánea y un chat de video tremendamente ágil.

Cada nuevo equipo POP C5 viene listo para ser usado tan pronto sale de su caja, gracias a una serie de aplicaciones claves previamente instaladas



en el equipo, que atienden desde redes sociales hasta streaming de música o videoo comunicaciones, a través del intuitivo OneTouch UI. El POP C5 está dotado con

el sistema operativo Android 4.2 y cuenta con OneTouch Live, que ofrece excelentes aplicaciones dentro de un solo sitio, para hacer de las descargas un proceso más

conveniente. De este modo, los usuarios pueden fácilmente personalizar el equipo. El dispositivo estará disponible a nivel nacional en los Agentes Autorizados, Corporativo y Pyme, donde se comercializarán aproximadamente 5.500 unidades. Con el POP C5, Digitel amplía su oferta de equipos con mejores funcionalidades, que se adaptan a las necesidades de los clientes y que les permiten acceder a la tecnología de punta para estar siempre conectados, visualizando contenidos con mayor inmediatez.

NOVEDADES

IBM y Twitter anuncian primeros resultados de su alianza

CARACAS- IBM y Twitter (NYSE: TWTR) anunciaron la disponibilidad de servicios de datos en la nube -primeros de este tipo en la industria-, que permiten a los profesionales de negocio y desarrolladores extraer conocimientos accionables de los datos que ofrece Twitter. Con más de 100 acciones en marcha, la alianza entre IBM y Twitter ya está ayudando a los clientes empresariales a poner los datos sociales al servicio de las decisiones de negocios.

Pero para que los profesionales de negocios puedan hacer más que simplemente escuchar conversaciones sociales -para que puedan usar los datos de Twitter como insumo- para las decisiones más esenciales de sus organizaciones—primero deben poder aislar el ruido. IBM logra captar los datos que importan enriqueciendo y analizando lo que se publica en Twitter en combinación con millones de puntos de datos provenientes de otros canales públicamente disponibles y de la empresa (entre otros, pronósticos meteorológicos, información de ventas y estadísticas de inventario de productos), con el objetivo de descubrir poderosas correlaciones que arrojan conocimientos que pueden traducirse a la acción.

"La toma de decisiones empresariales depende en gran medida de datos internos, como ventas, promociones e inventario. Ahora con datos de Twitter, puede incorporarse fácilmente el feedback de los clientes al proceso de toma de decisiones," comentó Chris Moody, Vicepresidente de Estrategia de Datos de Twitter. "Las capacidades únicas de IBM pueden ayudar a las empresas a aprovechar estos datos valiosos; esperamos ver una rápida demanda en sectores como minorista, telecomunicaciones, finanzas y otros".

INTEL

Incrementan la potencia y la inteligencia del procesador Xeon



del procesador Intel Xeon D combina el rendimiento y la inteligencia avanzada de los procesadores Intel Xeon con el tamaño y el poder de economía de un SoC.

"El crecimiento de los dispositivos y la demanda de más servicios digitales conectados han creado nuevas oportunidades para las tecnologías de información y de comunicación", dijo Diane Bryant, Vicepresidente Sénior y Gerente General del Data Center Group de Intel. "Al traer el rendimiento del procesador Intel Xeon a un SoC de bajo consumo, estamos entregando lo mejor de ambos mundos, habilitando a nuestros clientes a ofrecer servicios nuevos y atractivos".

CARACAS- Intel Corporation anunció hoy la familia de productos del procesador Intel® Xeon® D, el primer procesador Intel Xeon basado en

un System-on-Chip (SoC) de la empresa. Fabricado con el proceso tecnológico de 14 nm líder de la industria de Intel, la familia de productos

Command System, C.A.

- Alarmas Contra Robo Y Atraco
- Alarmas Contra Incendio
- Controles de Accesos
- Sistemas de CCTV
- Automatización de estacionamientos
- Sistemas De Cercados Eléctricos
- Computación, venta y Reparación de Equipos

¡Su seguridad en nuestras manos!

Correos: Ventas@commandsystemca.com
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com
 Telefonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
 0212 6829417

RIF: 140192962-1

PELIGRO
CERCO ELÉCTRICO



Pastel de Chucho

Il Pastel de Chucho è una delle specialità dell'Isola di Margarita e di Coche. Si tratta di un piatto caraibico che combina armonicamente il dolce e il salato, una specie di lasagna preparata con banane da legume fritte (tajadas) e pesce bollito con peperoncini di tipo habanero (ají dulce) e annatto (onoto). Vi presentiamo qui una variazione della ricetta

originale che comprende besciamella, formaggio e patate.

Prima di tutto dovete preparare il pesce bollito utilizzando il chuco o aquila di mare o altri pesci simili con carne bianca e soda e una certa percentuale di grassi:

Preparazione del pesce
Ingredienti:

- 1 chilogrammo di aquila

di mare, bollita e affettata
 - Brodo di pollo o di pesce
 - 2 cipolle a dadini
 - 6 peperoncini habanero a dadini (ají dulce)
 - 4 picchi di aglio sminuzzato
 - Annatto (onoto), sale e pepe.

Soffriggere l'aglio, le cipolle e i peperoncini. Aggiungere l'onoto, il pesce e il brodo e cuocere fino a lasciar evaporare il liqui-

do. Infine aggiungere sale e pepe.

Preparazione del Pastel de Chucho:

Ingredienti:

- Aquila di mare bollita
 - 4 banane da legume mature affettate e fritte
 - 3 patate bollite e affettate

- Besciamella (burro, farina, sale, pepe e latte)

- Fette di formaggio americano

Ungere una pirofila (ed es. in pyrex). Aggiungere uno strato di banane da legume, uno di formaggio, uno di pesce e uno di besciamella e proseguire

alternando gli strati nello stesso modo.

Cuocere in forno per 30 minuti a 180 °C. Servire caldo.

Questa è una delle ricette che prepariamo con voi nel nostro corso di cucina venezuelana al CELA dell'Isola di Margarita.



RFJ - J - 316/0712 - 4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO